

Iniziativa Internazionale Analisi 2

# La Turchia ha varcato il Rubicone



Iniziativa Internazionale  
“Libertà per Abdullah Öcalan–Pace in Kurdistan”

7 dicembre 2009

## Chi siamo

Il 15 febbraio 1999 Abdullah Öcalan, presidente del Partito dei lavoratori del Kurdistan, finisce nelle mani del governo del turco, appoggiato quest'ultimo in un'azione assolutamente contraria a qualsiasi norma di diritto internazionale dai servizi segreti anche di altri paesi.

Intellettuali e rappresentanti della società civile, sdegnati da quest'atto contrario a qualsiasi norma del diritto mettono in piedi un'iniziativa che si batte per la liberazione di Abdullah Öcalan.

Viene aperto un ufficio centrale di coordinamento nel marzo del 1999 che prende il nome di INIZIATIVA INTERNAZIONALE "LIBERTÀ PER ABDULLAH ÖCALAN- PACE IN KURDISTAN" che, così, inizia la sua attività.

L'iniziativa intende essere un'azione di pace multinazionale che si batte per una soluzione democratica della questione kurda e per una pacifica convivenza tra curdi e turchi.

Anche dopo il suo arresto, Abdullah Öcalan è rimasto per la stragrande maggioranza della popolazione di etnia kurda un indiscusso leader. Appare dunque assolutamente realistico che, la soluzione kurda sia strettamente legata al destino del suo leader. Molti curdi vedono in lui il garante per la pace e per un processo di democraticizzazione della società. E per questa ragione che, il caso Öcalan debba avere una ragionevole prospettiva di soluzione. L'iniziativa internazionale attraverso un lavoro rivolto all'opinione pubblica internazionale cerca di fornire un contributo in questa direzione. Pubblicazioni con uscite regolari ed un'equilibrata politica rivolta all'opinione pubblica costituiscono la parte fondamentale del lavoro dell'Iniziativa.

## Su questo documento

Con la serie "Iniziativa Internazionale Analisi", l'iniziativa intende informare sui temi relativi alla questione kurda, sulla questione dei diritti umani in Turchia e in Medio Oriente e sulla situazione di Abdullah Öcalan.

---

### Firmatari dell'iniziativa

**Mairead Corrigan-Maguire** (Nobel Peace Prize, Ireland), **Dario Fo** (Nobel Prize for Literature, Italy), **Adolfo Perez Esquivel** (Nobel Prize for Literature, Argentina), **José Ramos-Horta** (Nobel Peace Prize, East Timor), **José Saramago** (Nobel Prize for Literature, Portugal), **Danielle Mitterrand** (Foundation France Liberté, France), **Ramsey Clark** (form. Attorney General, USA), **Uri Avnery** (Gush Shalom, Israel), **Noam Chomsky** (Linguist, Publicist, MIT, USA), **Alain Lipietz** (MEP, France), **Pedro Marset Campos** (MEP, Spain), **Lord Eric Avelby** (House of Lords, UK), **Harry Cohen** (MP Labour, UK), **Cynog Dafis** (MP Plaid Cymru, Wales, UK), **Lord Raymond Hylton** (House of Lords, UK), **Lord John Nicholas Rea** (House of Lords, UK), **Walid Jumblatt** (Leader of the Progressive Socialist Party, Lebanon), **Rudi Vis** (MP Labour, UK), **Paul Flynn** (MP Labour, UK), **Máiréad Keane** (Sinn Féin, Northern Ireland), **Domenico Gallo** (form. Senator, Italy), **Livio Pepino** (Magistratura Democratica, Italien), **Xabier Arzalluz** (President PNV, Spain), **Tony Benn** (MP Labour, UK), **Alain Calles** (President MRAP, France), **Gianna Nannini** (Singer-songwriter, Italy), **Geraldine Chaplin** (Actress, Spain), **David MacDowall** (Writer, UK), **Dietrich Kittner** (Cabaret artist, Germany), **Alice Walker** (Writer, USA), **Franca Rame** (Writer and actress, Italy), **Chris Kutschera** (Writer, France), **Prof. Dr. Jean Ziegler** (MP and Publicist, Switzerland), **Prof. Dr. Angela Davis** (University of California, Santa Cruz, USA), **Prof. Dr. Norman Paech** (International Law, Germany), **Prof. Dr. Werner Ruf** (International Law, Germany), **Prof. Dr. Gerhard Stuby** (International Law, Germany), **Hans Branscheidt** (medico international, Germany)

# La Turchia ha varcato il Rubicone

“Nessuna persona deve essere sottoposta alla tortura o a trattamenti disumani e lesivi della personalità umana” (art. 3 della Convenzione per i Diritti Umani del Consiglio d’Europa).

“Le autorità turche si trovano ad un bivio [...] Il CPT è seriamente convinto che non ci possa essere nessuna giustificazione nel tenere in quelle condizioni un detenuto per oltre otto anni e mezzo” ( CPT – relazione sulle condizioni di detenzione di Abdullah Öcalan-pubblicata nel 2008)

## Introduzione

La nostra precedente relazione conteneva una citazione tratta dall’ultimo rapporto del Comitato antitortura del Consiglio d’Europa sulle condizioni di detenzione di Abdullah Öcalan: “Turkey at the crossroads”. La Turchia ad un bivio. Intanto adesso ci troviamo in una situazione mutata. Il governo turco ha fatto la sua scelta e varcato il Rubicone. Invece di migliorare le condizioni di detenzione di Abdullah Öcalan e dunque mostrare un segno di pace e di riconciliazione, ha deciso di inasprire il regime detentivo, con un conseguente peggioramento della condizione fisica e di salute di Abdullah Öcalan.

Nella prima parte di questa relazione cerchiamo di fare un quadro sulle attuali condizioni di detenzione di Abdullah Öcalan, a partire dal 17 novembre, e sulle dure proteste scatenatesi in Kurdistan. Nella seconda parte prendiamo in considerazione il ruolo del Comitato antitortura del Consiglio d’ Europa ( CPT) su questa questione. Il CPT è l’unica istituzione indipendente, che negli ultimi 11 anni ha avuto accesso al carcere di Imrali e viene ritenuto l’istituzione a livello europeo che si batte contro la tortura. Nel caso di Abdullah Öcalan e della sua detenzione ad Imrali, gli sforzi del CPT non sono stati coronati dal successo e hanno subito una tragica svolta nel 2009.

## Il sistema Imrali

Il 17 novembre scorso vi sono stati diversi cambiamenti nel carcere di Imrali. L’opinione pubblica mondiale ha salutato questi cambiamenti come dei miglioramenti, ma di fatto si sono rivelati dei veri peggioramenti delle condizioni detentive in questa prigione speciale. Per comprendere la situazione complessiva ad Imrali, cosa è mutato e cosa non è mutato, questa parte della nostra relazione illustrerà il sistema di misure restrittive, di misure di sicurezza e le eccezionali norme giudiziarie, che caratterizzano il famigerato sistema Imrali.

## **L'isola**

Fino al 15 febbraio 1999 l'isola prigione di Imrali era usata come una prigione semiaperta. Dal 15 febbraio in poi si trasforma in un carcere di massima sicurezza con un solo detenuto: Abdullah Öcalan. Sino a 5 miglia di distanza dal carcere tutto lo spazio aereo dell'isola viene dichiarato territorio invalicabile, dove nessun civile può metterci piede. Vengono impiegati circa 1000 soldati a sorvegliare la struttura. Sino a quel momento non esisteva in Turchia una prigione simile. La sua legalizzazione è avvenuta con una legge retroattiva.

È stata scelta l'isola di Imrali, perché facilmente isolabile e per impedire con svariati pretesti le visite degli avvocati e dei familiari del detenuto. Questi sono gli unici motivi per la scelta di Imrali.

## **Cella e ora d'aria**

Sino a poco fa Abdullah Öcalan viveva in una cella di 12mq, arredata con un tavolo, una sedia, un letto, un lavandino, una toilette e una doccia. In questa cella viveva 23 ore al giorno. La cella veniva sorvegliata ininterrottamente 24 ore al giorno attraverso l'ausilio di una telecamera e si poteva guardare dentro alla cella anche attraverso la porta. Per quello che ne sappiamo, nella cella era accesa la luce anche di notte. Non gli è stato possibile mai di poter utilizzare l'ambiente adiacente dove hanno luogo i colloqui. Non erano possibili né attività culturali né tanto meno altre attività.

Lo spazio all'aperto, che veniva utilizzato dal detenuto solo per un'ora al giorno era di 42mq, circondato da pareti alte 4 metri, ricoperte da lastre d'acciaio. L'intero cortile era circondato da filo spinato e il terreno ricoperto da breccie. Non c'era nessuna possibilità di poter far uso di qualche attrezzo sportivo o di qualche superficie adatta alla pratica sportiva.

Il CPT ha definito la situazione detentiva "claustrofobica" e ha chiesto una revisione totale delle condizioni di detenzione.

Il 17 novembre del 2009 Abdullah Öcalan è stato trasferito in una nuova cella, che è grande la metà della precedente. Da fonti giornalistiche, da foto pubblicate e informazioni provenienti direttamente da Abdullah Öcalan è chiaro che la cella non è più grande di 6-7 mq, e il cortile per l'ora d'aria è di 24mq. Si può accedere a questo cortile solo dalla sua cella e dunque non può essere condiviso dagli altri detenuti. L'inasprimento delle condizioni detentive ha scatenato la reazione dei curdi, e nel corso di un'azione di protesta un uomo è stato ucciso dalla polizia.

## **Alimentazione e stato di salute**

Diversamente dagli altri detenuti non gli è possibile alimentarsi a proprie spese con altri alimenti. Le modalità dell'alimentazione rappresentano un ulteriore strumento di pressione psicologica.

Abdullah Öcalan soffre da tempo di gravi disturbi alle vie respiratorie. In prigione sono emerse altre problematiche di salute riguardanti il sistema scheletrico-muscolare. Tutte le richieste di cura sono state sistematicamente rifiutate, come pure la richiesta di fare uso di un nuovo letto e di una sedia ortopedica. La cattiva aerazione della precedente cella ha ulteriormente aggravato il suo già debilitato apparato respiratorio. Abdullah Öcalan è stato operato per dei polipi alla membrana mucosa del naso.

Il "sistema Imrali" ha conseguenze disastrose per la salute di Abdullah Öcalan. Non ha nessuna

possibilità di potersi curare, anzi al contrario vive una situazione che mette in serio pericolo la sua vita. Il CPT, dopo la sua ultima visita del 2007 ha dichiarato:

“I risultati di una visita psichiatrica hanno mostrato una netto peggioramento della sua condizione mentale, sino dal 2001 e 1003. Questo peggioramento ha a che fare con una continua situazione di stress e con il suo totale isolamento al quale si aggiunge un sentimento di abbandono e di delusione. Va preso in considerazione il fatto che alcuni di questi sintomi hanno a che fare con le sofferenze delle prime vie respiratorie e in generale dell'apparato otorinolaringoiatra.”<sup>1</sup>

Il CPT ha riscontrato nel corpo do Öcalan valori elevati di stronzio, bario e magnesio che mettono in serio pericolo la sua vita. Il CPT ha anche dichiarato di voler controllare le analisi del sangue e delle urine per 12 mesi.

Il sistema di areazione della nuova cella è peggiore di quello della prima. Öcalan ha definito il sistema di areazione “soffocante” vche gli ha causato gravi disturbi del sonno. Soffre, inoltre di dolorosi crampi alle mani e per tutto il corpo. Ha definito la nuova cella “buco della morte” e se stesso “mezzo morto”.

Se richiamiamo alla memoria un discorso del 2002 dell'allora segretario generale del Consiglio nazionale di Sicurezza, il generale Tuncer Filini, nel quale parla di Öcalan che “giorno dopo giorno deve morire”, nonostante l'abolizione della pena di morte, si sta eseguendo letteralmente quella sentenza.

## **Accesso ai media e alla comunicazione**

Öcalan può utilizzare una radiolina a transistor, sintonizzata su di un canale della radio di Stato, che trasmette quasi unicamente musica. A volte per ritardo nella riparazione o per il cambio delle batterie capita che per lungo tempo nemmeno la radio si possa ascoltare.

Il suo accesso ai giornali è limitato a 7 numeri a settimana. A volte non gli arrivano o gli vengono consegnati giornali vecchi. Spesso degli articoli sono tagliati e i giornali sono soggetti alla censura. Il suo scaffale per i libri gli è stato tolto e lui può avere in cella solo un libro.

Sino ad oggi gli è stata negata la possibilità di usare il telefono. Gli altri detenuti in Turchia possono farne uso.

Non può scrivere lettere, nemmeno ai suoi avvocati. Non può ricevere lettere dall'esterno. A volte gli vengono consegnate lettere di altri detenuti. Queste contengono dei passaggi anneriti oppure sono quasi del tutto illeggibili. Invece, lettere che contengono minacce o offese gli vengono integralmente consegnate.

Non può vedere la televisione. Gli è stato negata questa possibilità senza nessuna motivazione negli anni passati. Oggi, si sostiene che a causa del suo comportamento degli ultimi due anni ha perso il diritto di vedere la televisione. Il setting della nuova cella prevede la presenza di un apparecchio televisivo, che tuttavia, sinora non gli è stato consegnato, proprio per ragioni “disciplinari.” Appare alquanto improbabile che la situazione possa cambiare.

---

<sup>1</sup>Citato in: relazione inviata al governo turco sulla visita in Turchia dal 19 al 22 maggio 2007 del Comitato Europeo per la prevenzione della tortura e dei trattamenti disumani (CPT), pubblicata il 6 marzo del 2008 il 6 marzo del 2008. Testo originale in lingua inglese: <http://www.cpt.coe.int/documents/tur/2008-13-inf-eng.pdf>

## **Visite della famiglia e dei suoi avvocati**

Le visite dei familiari sono state ridotte; ogni due settimane per trenta minuti. Non esiste una “visita aperta”, senza vetro divisorio e tutte le conversazioni si svolgono con l’ausilio di un apparecchio telefonico. A volte, per mesi interi, non vi sono visite.

E’ per Öcalan severamente vietato parlare con qualcuno in lingua curda. Appena s’inizia a parlare curdo, la visita viene sospesa. Nessuno gli può stringere la mano e Öcalan non può entrare in nessun modo in contatto fisico con qualcuno dei suoi familiari.

In base al paragrafo 83 della legge sul sistema penitenziario, ogni detenuto ha il diritto di nominare tre persone, al di fuori della sua parentela che gli possono far visita. Questo diritto viene negato ad Öcalan.

I colloqui con i suoi avvocati erano stati limitati a due volte a settimana per la durata di un’ora. Poi si è passati ad un’ora alla settimana. Spesso nascono degli impedimenti. In media, ha luogo un colloquio con gli avvocati ogni due settimane.

Durante i colloqui, un impiegato del ministero della giustizia siede tra Öcalan e i suoi avvocati e registra il contenuto dei colloqui su nastro magnetico. E da notare che la Corte europea dei diritti dell’uomo (CEDU) ha valutato l’ascolto dei colloqui con gli avvocati una violazione dell’articolo 6 della Convenzione Europea sui Diritti Umani.

## **Tecnologia per la sorveglianza della cella**

Il penitenziario di Imrali è un carcere di massima sicurezza che dispone per la prima volta in Turchia della più moderna tecnologia esistente. Ogni parte dell’isola, che gli avvocati possono vedere viene sorvegliata da un sistema di telecamere. Tutti gli accessi sono provvisti di codici numerici e scannerizzati con lettori elettronici. Le mani passano alla scansione dei laser per controllare se vi siano tracce di esplosivi. Vi è un controllo elettronico di tutto il penitenziario.

## **Spazio al di fuori del diritto**

Il penitenziario di Imrali giuridicamente è un spazio speciale. In Turchia i penitenziari sono sotto il controllo del ministero della Giustizia. Il carcere di Imrali è controllato invece dall’unità di crisi che sottostà al Consiglio di Sicurezza nazionale. L’unità di crisi è un’istituzione speciale che in base alla Costituzione può essere fondata solo per un periodo provvisorio della durata di sei mesi in gravi situazioni d’emergenza.

Nel caso di Imrali è diventata un’ istituzione permanente. L’unità di crisi non ha una sede ufficiale, un numero di telefono e procedure trasparenti, bensì opera completamente in segreto.

A causa di questa pratica non è possibile nessuna decisione di natura giuridica nei confronti delle scelte di questa unità. Non sono mai stati spiegati le ragioni dell’esistenza di questa unità ne tanto meno se e quando verrà sciolta.

## **I tribunali**

Le corti di giustizia si incaricano della parte visibile di questa modalità operativa. Si tratta solo di un’azione formale che non intacca il potere decisionale. Allo stesso tempo sono in atto tentativi per creare certe basi legali per queste pratiche, che vengono applicate sin dal 1999 e che più volte

sono state cambiate. Sono state prodotte esclusivamente per Öcalan diverse modifiche di legge, applicate solo per lui. Il sistema del diritto in Turchia contiene una serie di norme giuridiche che si definiscono “Leggi-Öcalan”.

## La situazione della difesa

Le modifiche di legge del 1. Giugno del 2005 sono un esempio di “leggi-Öcalan”. Le norme sul sistema penitenziario sono state modificate per permettere che

“su incarico del Pubblico Ministero e su decisione del giudice di sorveglianza può essere presente un funzionario dello Stato nei colloqui del detenuto con i suoi avvocati: Egli può anche controllare la documentazione che il detenuto e gli avvocati si scambiano.”

Nella stessa giornata la modifica di legge si è tradotta in realtà. Da quel momento, tutti i colloqui tra Öcalan e i suoi avvocati sono stati registrati su nastro magnetico e non solo con un apparecchio, bensì con tre.

Dal quel giorno è entrato in vigore una nuova regolamentazione del processo penale, in base alla quale è possibile

“destituire il mandato alla difesa per gli avvocati che assumono la difesa di condannati o di detenuti, se vi sono accertamenti giudiziari nei loro confronti che hanno a che fare con lo stesso paragrafo.”

In questo modo, una settimana dopo il 1. Giugno furono destituiti 12 avvocati della difesa di Öcalan. E tra questi vi erano quelli che avevano curato il caso sin dall'inizio. Questa clausola fu introdotta unicamente contro Öcalan. Poi, più tardi, altri tre avvocati vennero esclusi dalla difesa e uno dei 12 avvocati fu escluso per la seconda volta. Altre azioni legali gravano su tanti altri avvocati. Nei confronti di 26 dei suoi avvocati vi è un'azione legale in corso semplicemente perché in una richiesta scritta, parlando del loro assistito avevano usato la formula “signor Öcalan”. Assurdamente si considera questo essere una “lode in favore di un criminale”.

Inoltre, gli avvocati non possono portare con se nessun tipo di documenti per poter discutere con il loro assistito. Si devono sottoporre, prima e dopo il colloquio ad un'umiliante perquisizione corporea, fatto che non succede in nessuna altra parte della Turchia. Gli avvocati sono sottoposti alle più svariate forme di repressione psicologica. Tutto questo pregiudica il loro lavoro.

Il nuovo “spazio” nel quale hanno luogo i colloqui, rende la comunicazione molto difficile. Troppo poco spazio per tre avvocati. La distanza tra gli avvocati e il loro assistito è di tre metri. Un funzionario del Ministero della Giustizia siede ad un tavolo separato tra gli avvocati e il loro assistito. Tutti i lati dello spazio per i colloqui sono aperti e circondati da soldati che ascoltano la comunicazione.<sup>2</sup>

Questi sono solo degli esempi dell'impossibilità di una difesa giuridica di Öcalan.

---

<sup>2</sup>Una foto di questo assurdo setting si trova in <http://www.freedom-for-ocalan.com/images/imrali-consultation-room.jpg>

## Arbitrio e sanzioni disciplinari

Di fatto i colloqui con gli avvocati della difesa e le visite dei familiari vengono arbitrariamente impediti. Öcalan non ha accesso a libere pubblicazioni, non può usare telefono e televisione né ricevere visite senza vetro divisorio, né scrivere e ricevere liberamente lettere.

Inoltre, spesso a partire dal 2005 gli commutano la sanzione bunker della durata di venti giorni; un isolamento nell'isolamento. Sino al 2007 ha subito questa sanzione per cinque volte.<sup>3</sup> Solo nell'anno 2008 ha trascorso 120 giorni nel bunker. In questi venti giorni non può accedere all'ora d'aria, né ascoltare la radio, né leggere giornali, né ricevere lettere o visite di familiari.

Queste sanzioni vengono commutate senza che i suoi avvocati ne vengano a conoscenza, in modo tale da non poter fare ricorso.

Le motivazioni per queste sanzioni non hanno a che fare con un cattivo comportamento, bensì si fondano su pareri, frasi espresse nel corso dei colloqui con gli avvocati.

Lo Stato, dal 2005 con la sanzione-bunker ha messo in pratica uno strumento che si pone sopra la legge e sopra il normale regime di detenzione.

Se si considera che prima o poi potrà essere possibile una detenzione insieme ad altri detenuti, la sanzione-bunker significa poterlo sempre rispettare in totale isolamento. Le numerose sanzioni-bunker dal 2005 al 2009 rappresentano i segni premonitori di quello che accadrà.

## La nuova situazione dal novembre del 2009

Il 17 novembre 2009 Öcalan è stato trasferito in una cella di un nuovo edificio costruito di recente. Altri cinque detenuti sono stati trasferiti nel nuovo edificio. Il governo turco ha pubblicizzato tutto questo come un miglioramento delle condizioni di detenzione e la fine dello stato in isolamento e ha anche espresso il motivo di questo cambiamento: la pressione esterna del CPT.

La stampa internazionale ha reagito con entusiasmo e ha lodato il Presidente del Consiglio Erdogan.

La realtà, tuttavia, è ben diversa. La vecchia cella di Öcalan era di 13 mq ed era stata criticata dal CPT come "claustrofobica". La nuova è grande la metà della vecchia, solo 6-7 mq. Una minaccia terribile per le malridotte vie respiratorie di Öcalan. All'inizio di dicembre questa terribile situazione ha scatenato le proteste sia in Kurdistan che all'estero. E sinora non si è allentato l'isolamento. Öcalan, nonostante gli annunci governativi non ha ancora visto nessuno degli altri detenuti.

## Il ruolo del CPT e le sue raccomandazioni

Quale Stato membro del Consiglio d'Europa la Turchia ha l'obbligo di seguire le raccomandazioni del CPT, l'organo di sorveglianza antitortura del Consiglio d'Europa e di trarne le conseguenze. La Commissione Europea per la prevenzione della tortura e di qualsiasi atto teso ad umiliare la dignità umana (CPT) è di fatto, sin dall'inizio stata coinvolta nei fatti di Imrali. Ha visitato la

---

<sup>3</sup>Eseguita il 12 maggio del 2005, il 7 agosto del 2006, il 16 aprile del 2007, il 16 luglio del 2007 e il 19 novembre del 2007.



prigione di Imrali e il suo unico detenuto più volte<sup>4</sup> e ogni volta nelle sue relazioni ha espresso delle raccomandazioni che, mai sono state prese in considerazione dalla Turchia.<sup>5</sup>

## L'ultima relazione (2007/8)

L'ultima visita ad Imrali ha avuto luogo dal 19 al 22 maggio 2007. La relazione su questa visita è stata trasmessa alle autorità turche il 23 luglio del 2007 e pubblicata il 6 marzo del 2008. Il CPT pone l'accento nella sua relazione sui devastanti aspetti dell'isolamento totale del detenuto. Il CPT riprende una sua citazione del 2004:

“E' chiaro per la commissione che la cosa più importante è trovare la strada per porre fine all'isolamento di Öcalan, che perdura da più di 4 anni.”<sup>6</sup>

In base al CPT lo stato in isolamento di Öcalan ha sensibilmente peggiorato la sua situazione psicologica. “I risultati della visita psichiatrica hanno mostrato un chiaro peggioramento del suo stato di salute mentale, a partire dal 2001 e dal 2003. Questo peggioramento ha a che fare con lo stress cronico e con il costante isolamento sociale ed emozionale.”<sup>7</sup>

Può essere dibattuto se 4 anni in isolamento fino al 2003 possano essere valutati come una violazione dell'articolo 3 della Convenzione europea sui Diritti Umani. Il CEDU nel suo giudizio del 2005 era arrivato alla conclusione che sino al 2003

“[...] le condizioni generali di detenzione ad Imrali non avevano ancora raggiunto il livello minimo in base al quale si possa ritenere disumano ed umiliante un trattamento nel senso dell'Articolo 3 della convenzione.”<sup>8</sup>

Nella sua più recente relazione il CPT non ha nessun dubbio che il totale isolamento, al quale Öcalan è sottoposto da più di nove anni rappresenta una violazione dell'art. 3 della Convenzione Europea sui Diritti Umani:

“[...] la situazione è di un **innegabile isolamento**, al quale è sottoposto sin dal febbraio del 1999 [...]”<sup>9</sup>.

“Il CPT è fermamente convinto, **che non vi possa essere una giustificazione, a fronte di qualsiasi circostanza, per tenere in isolamento, in quello stato, un detenuto per 8 anni e mezzo**. Esortiamo le autorità turche a **rivedere completamente** la situazione di Öcalan, con una prospettiva di vederlo integrato a contatto con altri detenuti e che siano possibili una serie di attività in carcere.”<sup>10</sup>

Il CPT non aveva mai così fortemente posto l'accento sullo stato d'isolamento.

---

<sup>4</sup>Il CPT ha visitato Imrali nel 1999, 2001, 2003 e 2007

<sup>5</sup>Tutte le relazioni e le risposte del governo turco si trovano sul sito <http://www.cpt.coe.int/en/states/tur.htm>

<sup>6</sup><http://www.cpt.coe.int/documents/tur/2004-02-inf-eng.pdf> paragrafo 4

<sup>7</sup><http://www.cpt.coe.int/documents/tur/2008-13-inf-eng.pdf> paragrafo 28

<sup>8</sup><http://cmiskp.echr.coe.int/tkp197/view.asp?action=html&documentId=773602&portal=hbkm&source=externalbydocnumber&table> paragrafo 196

<sup>9</sup><http://www.cpt.coe.int/documents/tur/2008-13-inf-eng.pdf> paragrafo 31

<sup>10</sup><http://www.cpt.coe.int/documents/tur/2008-13-inf-eng.pdf> paragrafo 33

## La reazione della Turchia

La Turchia sin dall'inizio non si è mai attenuta alle raccomandazioni del CPT, in riferimento allo stato d'isolamento. Non è trascuratezza la ragione per la quale la Turchia non ha risposto a queste raccomandazioni. Il CPT ritiene che la Turchia ha agito deliberatamente e volutamente in questo senso: "Deliberatamente e volutamente questo è il corso che la Turchia ha intrapreso a partire dal 1999, con le conseguenze sopradescritte"<sup>11</sup>

E sino ad oggi è tuttora così. La prima reazione sulla relazione del CPT è venuta dal portavoce del governo ed ex ministro della Giustizia, Cemil Cicek. Egli ha tenuto a precisare che l'isolamento continuerà sgombrando il campo da ogni dubbio che la Turchia si possa attenere alle raccomandazioni del CPT. La Turchia è fortemente decisa a tramutare non in fatti le raccomandazioni del CPT. Questo atteggiamento della Turchia rappresenta una grave violazione della Convenzione Europea sui Diritti Umani e allo stesso tempo va a minare lo scopo e la posizione del CPT.

## Valutazione complessiva

Dal 16 febbraio del 1999 vi è stato un costante peggioramento delle condizioni di detenzione di Öcalan. Limitazioni progressive su tutto: il numero dei colloqui con gli avvocati, il numero delle visite dei familiari, l'ora d'aria, le condizioni di lavoro per la difesa. Nessuna delle richieste formulate a partire dal 1999 dal CPT sono state esaudite.

L'unica conquista del CPT, che si è concentrato sullo stato in isolamento è quella che i colloqui con gli avvocati a partire dal 2008 si svolgono in modo alquanto regolare. In tutto il resto, le richieste del CPT sono state tutto ignorate dal governo turco. Sinora, mai il CPT si è incontrato con il governo turco ad eccezione di un incontro avvenuto nel 2008. Sembra che in questo incontro si sia parlato con il CPT del progetto per un nuovo penitenziario. Il governo turco ritiene che il CPT abbia approvato il nuovo edificio e le condizioni di detenzione.

Se fosse tutto questo vero il CPT avrebbe la responsabilità di questo mercanteggiamento.

Tutte gli annunciati miglioramenti delle condizioni detentive, sinora non si sono visti. Sono solo promesse che arbitrariamente vengono ritirate di mese in mese. La cella più piccola e lo spazio all'aperto sono fatti concreti e permanenti.

I mutamenti avvenuti, a partire dal 17 novembre rappresentano un chiaro peggioramento delle condizioni di detenzione. Tutti i possibili miglioramenti come contatti sociali ed attività ricreative sono solo ipotesi e nulla si è fatto sinora. Inoltre, la costante minaccia extralegale della sanzione-bunker rendono obsolete tutte le speranze di miglioramento. L'unico reale cambiamento è la cella più piccola e lo spazio all'aperto solo per Öcalan che oramai da quasi 11 anni vive in un duro regime d'isolamento ed è condannato all'ergastolo.

Il penitenziario di Imrali è dal punto di vista del diritto una terra di nessuno, dove regna l'arbitrio puro. A ragione viene chiamato la "Guantanamo europea", nonostante che l'abbia preceduta.

---

<sup>11</sup><http://www.cpt.coe.int/documents/tur/2008-13-inf-eng.pdf> paragrafo 32

## Conclusioni

Invece di rispettare le raccomandazioni del CPT per un miglioramento delle condizioni detentive di Öcalan, la Turchia ha deciso di inasprire la detenzione, concedendogli una cella ancora più piccola, ancora più claustrofobica. E durano sinora tutte le discriminazioni nei suoi confronti: dalle limitazioni del diritto di difesa sino al mancato accesso alla stampa, al divieto di scrivere e ricevere lettere e per finire, la sanzione sovrana dell'arbitrio: il bunker.

Il CPT pare voler partecipare a questo mercanteggiamento. Il CPT ha scambiato la promessa dell'abolizione dell'isolamento con una cella più piccola e un spazio aperto al quale gli altri non hanno accesso. La Commissione si deve esprimere chiaramente se è vero che ha approvato l'attuale situazione di detenzione o se è stata ingannata dalle autorità dello Stato turco. In entrambi i casi il CPT si è dimostrato totalmente incapace di impedire la tortura dell'isolamento e del trattamento disumano.

Al CPT, o manca la volontà, o la forza di imporre alla Turchia le proprie raccomandazioni.

La Turchia viola quotidianamente la Convenzione Europea sui Diritti Umani.

## Richieste

- Un nuovo edificio non cambia nulla, considerato che il penitenziario di Imrali possiede il più basso standard di tutti i carcere della Turchia. Il penitenziario di Imrali, la “Guantanamo europea” deve essere chiuso.
- L'isolamento e la discriminazione nei confronti di Öcalan deve finire. Deve essere trasferito via da Imrali, che rappresenta la base materiale dell'isolamento. Il suo stato di salute e la sua sicurezza devono essere garantiti.
- Le leggi speciali conosciute come le leggi Öcalan e la discriminazione nei suoi confronti che ne consegue deve finire. Va garantito un reale diritto alla difesa.
- Il CPT deve organizzare al più presto una delegazione per Imrali e condannare apertamente l'atteggiamento della Turchia nei confronti delle sue raccomandazioni. In caso contrario perde di credibilità.
- L'assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa (PACE) deve mandare una sua delegazione per controllare la situazione ad Imrali.



INIZIATIVA INTERNAZIONALE “Libertà per Öcalan–Pace in Kurdistan”

Casella postale 100511

50445 Colonia (Germania)

[www.freedom-for-ocalan.com](http://www.freedom-for-ocalan.com)